

## Covid, virus peggiora i sintomi nel 35% dei malati di Parkinson. E Ozzy Osbourne corre a vaccinarsi

di Irma D'Aria



*Il cantante temeva che la sua situazione si aggravasse. L'immunizzazione per tutelare pazienti e caregiver*

OZZY Osbourne, icona della musica hard rock e heavy metal, è stato vaccinato contro il Covid-19. L'artista lo ha annunciato in diretta nella trasmissione TV Loose Women insieme alla moglie Sharon, dichiarando di sentirsi sollevato dopo l'iniziale paura legata alla mortalità del virus. Ozzy, a cui è stato diagnosticato l'anno scorso il **morbo di Parkinson**, nelle scorse settimane aveva dichiarato il timore di non riuscire a sopravvivere alla pandemia nel caso in cui non fosse stato vaccinato in tempi brevi. Sono tanti i pazienti con Parkinson che si chiedono due cose: se siano più a rischio di infettarsi e se i vaccini siano sicuri per loro. Domande alle quali hanno cercato di rispondere gli esperti nel corso di un Webinar dal titolo: 'Pandemia Covid-19, vaccini e Parkinson', organizzato dalla Fondazione Limpe per il Parkinson Onlus.

La **perdita dell'olfatto**, anosmia, è uno dei sintomi più frequenti del coronavirus e anche del Parkinson. Per questo si è creata una certa preoccupazione e nel giro di pochi mesi sono stati pubblicati ben 16 lavori scientifici (molti dei quali eseguiti in Italia) che indagano sulla relazione tra Covid-19 e malattia di Parkinson. Le ricerche, svolte durante la prima fase della **pandemia**, nel loro insieme si riferiscono a 11.325 pazienti di cui 1061 positivi al Covid. "L'età media dei pazienti parkinsoniani Covid positivi presi in esame in questi studi - spiega **Leonardo Lopiano**, Aou Città della Salute e della Scienza Torino e presidente della Fondazione Limpe - è di 74 anni con una durata media di malattia che si avvicina ai 10 anni. Inoltre, c'è una percentuale abbastanza alta di pazienti parkinsoniani positivi che vengono ricoverati e una percentuale del 35% di pazienti che richiedono un aumento della terapia dopaminergica. Questo significa che l'infezione da Covid provoca un peggioramento dei sintomi parkinsoniani e un tasso di mortalità abbastanza elevato".

### **L'infezione**

Quindi, questi pazienti hanno un rischio più alto di contrarre l'infezione? "Non abbiamo dati definitivi - dice ancora Lopiano - . Quello che sappiamo oggi è che non c'è un rischio maggiore per le persone affette da Parkinson di contrarre l'infezione da Covid-19. Si è visto che c'è una maggiore mortalità rispetto alla popolazione generale ma questo dipende anche dal fatto che sono pazienti quasi sempre in età avanzata, che hanno anche altre comorbidità". Dagli studi emergono anche dei potenziali fattori protettivi. Per esempio, sembra che i pazienti parkinsoniani trattati con amantadina o con vitamina D siano meno predisposti a contrarre l'infezione: "Ma questo ovviamente deve essere ancora dimostrato in modo definitivo", frena l'esperto.

## **Il Parkinson dopo il Covid**

A spaventare l'opinione pubblica e i pazienti contagiati dal **coronavirus** sono stati tre casi di pazienti che hanno sviluppato **una sindrome parkinsoniana entro 2-5 settimane** dalla diagnosi di infezione da Sars-CoV-2. Due pazienti su tre hanno avuto un miglioramento dei sintomi parkinsoniani con la somministrazione di farmaci dopaminergici. Il terzo ha avuto un recupero parziale spontaneamente. "In tutti i casi - ha spiegato Lopiano - una scintigrafia o una Pet hanno rivelato una ridotta funzione della via dopaminergica nigro-striatale simile a ciò che si evidenzia nel Parkinson. Nessuno di loro aveva familiarità per malattia di Parkinson né sintomi prodromici; un paziente è stato sottoposto a test genetici senza mostrare alcuna variante per maggior rischio di sviluppo di malattia di Parkinson".

Casi che hanno scatenato il dibattito scientifico e messo un po' di paura in più ma al momento non si possono trarre delle conclusioni: "Con i dati che abbiamo - chiarisce l'esperto - non si può provare che esista una relazione tra Covid e malattia di Parkinson. La cosa più probabile è che questi pazienti avessero già questa malattia in fase latente e che l'infezione da Covid l'abbia scatenata. Quindi, le previsioni di un aumento dell'incidenza di Parkinson dopo questa pandemia sono assolutamente ingiustificate".

## **Vaccino per i pazienti**

Molti pazienti affetti da Parkinson si chiedono se il vaccino Covid sia indicato o meno per loro. Ad oggi non esistono dati specifici che riguardano l'efficacia e la sicurezza dei vaccini approvati nelle persone con malattia di Parkinson, ma alcuni suggerimenti si possono dare: "I vaccini approvati - ha spiegato Lopiano - non interagiscono con il processo neurodegenerativo della malattia di Parkinson. I dati di Fase III di questi vaccini hanno mostrato che il tipo o l'incidenza degli effetti collaterali nei pazienti con Parkinson non sono diversi rispetto a quelli della popolazione generale". Gli esperti, inoltre, rassicurano sul fatto che la vaccinazione per il Covid-19 non interferisce con le terapie del Parkinson. "Abbiamo incoraggiato la nostra comunità di specialisti - ha concluso Lopiano - a raccomandare la vaccinazione Covid-19 ai loro pazienti con Parkinson a meno che non ci sia una ragione specifica che precluda la somministrazione".

## **Vaccinazione per paziente e caregiver**

Visto che spesso il parkinsoniano viene gestito da un caregiver, una delle esigenze espresse dalla Fondazione Limpe riguarda la necessità di garantire una copertura vaccinale anche a chi assiste i pazienti facendo una sorta di 'vaccinazione di coppia'. "Sarebbe necessario vaccinare in coppia sia i pazienti che il suo caregiver - ha ammesso Lopiano -. Spesso il contagio avviene proprio perché chi assiste il malato esce e poi porta l'infezione in casa del paziente".